



*il magazine della*  
**BANCA POPOLARE**  
del **FRUSINATE**

**03**  
2022

**il**  
*new*

# **cent**



**Guardiamo al futuro**

**il NEW Cent**



*il magazine della*  
**BANCA POPOLARE**  
del **FRUSINATE**

### **3 Editoriale**

a cura di Domenico Polselli

### **4 Primo piano**

- Frosinone bombardata, il nostro tragico 11 Settembre
- Orgogliosi del nostro modo di fare Banca

### **12 BPF & Territorio**

- Fratelli nel segno della vittoria
- Resilienza d'artista, consegnate cinque borse di studio
- Una vita tra obiettivi raggiunti e tanta voglia di fare
- Tornare a viaggiare, che emozione!

### **22 Storie**

- Tutto cambia perché nulla cambi

### **27 Il Personaggio**

- L'uomo che ama il pianeta Terra

### **31 BPF&SOLIDARIETÀ**

- Una vita spesa per gli altri

### **37 Mondo Banca**

- I tuoi progetti a portata di mano

**Anno 15 - n° 3 - Settembre 2022**  
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

#### **Banca Popolare del Frusinate**

Consiglio d'Amministrazione

Domenico Polselli (Presidente)

Marcello Mastroianni (Vice Presidente)

Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri

Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,

Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Pasquale Specchioli.

Collegio Sindacale

Effettivi

Davide Schiavi (presidente)

Antonio Altobelli

Umberto Lombardi

- Supplenti

Francesca Altobelli

Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Proviviri

Effettivi

Carlo Salvatori (Presidente)

Tommaso Fusco

Antonio Iadicicco

Raffaele Schioppo

Aldo Simoni

- Supplenti

Marcello Grossi

Nicola D'Emilia

il NEW Cent

Direttore Editoriale

Rinaldo Scaccia

Direttore Responsabile

Laura Collinoli

Comitato di Redazione

Angelo Faustini, Luigi Conti

Direzione e Redazione

Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone

Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N.

196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali

ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuita-

mente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o

semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della

rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente

scrivendo a Banca Popolare del Frusinate

Ple De Matthaëis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico

CB&C Lab

www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto

Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate

Antonio Corvaia - Massimo Scaccia

La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono

l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli

vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale

degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa

autorizzazione e citando la fonte.

Stampa: Nuova Stampa s.a.s. Frosinone

In copertina il dipinto olio su tela "Viandante sul mare di nebbia",  
del pittore tedesco Caspar David Friedrich

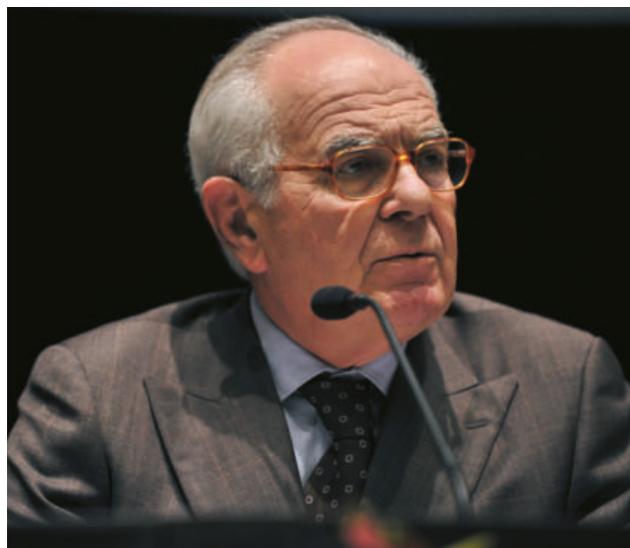
## Care Lettrici, cari Lettori

**S**ettembre sa di nuovo inizio, ha il sapore di qualcosa che ricomincia. Forse per un retaggio scolastico o più semplicemente perché arriva dopo la pausa estiva e le vacanze. E l'inizio è la parte più importante del lavoro, come amava dire con saggezza Platone.

Per la Banca Popolare del Frusinate quello del 2022 non è un nuovo inizio qualsiasi, ma è l'avvio che coincide dopo le celebrazioni per i trent'anni del nostro istituto di credito, che comunque proseguiranno fino alla fine dell'anno. Ecco perché per noi è particolarmente importante. Perché vuol dire andare avanti sul solco di quanto già fatto; significa rinnovarsi senza tradirsi, con i valori che sono stati e sono ancora alla base del nostro essere "Popolare davvero" ma con nuovi stimoli che ci arrivano in un'epoca necessariamente differente da quella di trent'anni fa, quando abbiamo cominciato questa meravigliosa avventura. Allora non sapevamo con certezza cosa il futuro ci avrebbe riservato, mentre oggi siamo consapevoli di cosa siamo riusciti a fare, arrivando ad essere la prima Banca Popolare in Italia fra le cosiddette piccole banche. Un risultato di cui andiamo particolarmente fieri, visto che a consacrarci è stata BancaFinanza, un riferimento importante nel settore creditizio e finanziario. Noi siamo questi e lo siamo con orgoglio.

Intanto, accanto al nostro marchio e al nostro modo di fare banca – prezioso e apprezzato sia dai soci che dai correntisti – cinque anni or sono abbiamo creato MeglioBanca. Una Banca che opera esclusivamente online per ogni tipologia di operazioni, per la gestione dei risparmi e dei servizi da remoto, destinata ai giovani, alle famiglie, ai risparmiatori, naturalmente con una operatività garantita e sicura. Un nuovo brand che ci contraddistingue, una Banca valutata come una delle 10 eccellenze bancarie online italiane in senso assoluto e che da quest'anno è anche sulle maglie del Frosinone Calcio, di cui siamo main sponsor oramai da vent'anni.

La creazione di questa Banca online, prima, anzi unica, fra le Banche locali del nostro territorio, è stata



una sfida, come tante altre che in questi anni abbiamo affrontato per soddisfare le esigenze dei risparmiatori di oggi, ma anche di domani, con un occhio già rivolto al futuro.

Tornando al nuovo inizio, quello di quest'anno lo sarà per tutti, con una pandemia che forse sembra essere più controllata rispetto all'inizio, quando tutto il mondo è stato costretto a fermarsi.

I bambini ed i ragazzi hanno ripreso le loro attività scolastiche senza l'obbligo della mascherina e la speranza è di lasciarci alle spalle quanto prima quasi tre anni di grandi difficoltà e drammi enormi, pagati in termini economici ma soprattutto, purtroppo, di vite umane. Mesi in cui la Banca Popolare del Frusinate ha fatto la sua parte dal punto di vista finanziario, stando vicino a soci e correntisti, e da quello solidale, con un sostegno concreto al nostro territorio.

Come da sempre siamo abituati a fare.

E che stiamo continuando a fare a causa delle pesanti difficoltà sul piano economico, occupazionale e sociale che la tragedia in corso ai confini orientali della nostra Europa sta causando al nostro Paese e anche al nostro territorio.

Perché questo è il vero spirito di una Banca di prossimità.

Ed è allora esattamente con questo spirito che ricominciamo.

**Domenico Polselli**

Presidente

# Frosinone bombardata, il nostro tragico 11 Settembre

Il grande lavoro dello storico Maurizio Federico  
e le testimonianze di quella tragica notte del 1943

“Frosinone, i tedeschi la occupano tre giorni dopo l’armistizio. Ma per il capoluogo non è l’unica sorpresa di quel sabato 11

settembre.

Saranno state circa le 22 quando la sirena posta sul campanile e azionata dalla Prefettura infrange il silenzio della notte: aerei alleati stanno per sorvolare la città che, intanto, viene illuminata a giorno da centinaia di razzi che creano un’atmosfera irrealistica ed allucinante. La contraerea tedesca, prima con le batterie poste all’aeroporto e poi con quelle sparse in varie parti della città, non si fa attendere, divenendo ben presto, però, il bersaglio preferito degli aerei.

Le bombe cadono un po’ dappertutto colpendo, più o meno gravemente, l’abitato: dal Liceo-ginnasio, letteralmente sventrato, al convento delle suore di Sant’Agostino in via Cavour, ridotto ad un mucchio di rovine, all’ospedale, che si trovava allora “sul punto più alto di via Diamanti”, di cui furono fortunatamente risparmiati la farmacia, qualche locale dei piani superiori e tutto il piano inferiore.

Qui, però, non si registrano morti e feriti. Le conseguenze, invece, sono pesantissime nel vicino quartiere di San Martino: alla fine del bombardamento i morti saranno circa una ventina; imprecisato il numero dei feriti”.

L’incipit è di uno degli scritti dello storico e giornalista Maurizio Federico, di recente scomparso e che chiamammo a raccontarci,

sulle pagine del ‘Cent’, la storia dell’influenza Spagnola, la pandemia esplosa cent’anni prima del covid e che anche in Ciociaria aveva lasciato vittime e dolore, esattamente come quella che ancora non ci siamo lasciati alle spalle.

Maurizio Federico, in passato anche parlamentare e assessore regionale, è stato una memoria storica fondamentale per Frosinone e per la sua provincia. Il suo è stato un lavoro di ricostruzione certosino, importante. Una testimonianza del nostro passato che oggi, grazie a lui, possiamo ritrovare studiando il presente e cercando di dare una possibilità in più ad un futuro che a volte appare incerto. Questo testo sul bombardamento è stato scritto insieme a Costantino Jadecola e ci racconta di episodi e fatti che hanno segnato irrimediabilmente la storia della città di Frosinone.

Nel 1943 la città capoluogo visse il suo tragico 11 settembre, quasi sessant’anni prima del più famoso e drammatico (in termini di vittime sicuramente) 11 settembre di New York e di altri luoghi negli Usa, quando una serie di attacchi suicidi coordinati compiuti contro obiettivi civili e militari da un gruppo di terroristi di Al Qaida sconvolse per sempre la vita degli Stati Uniti d’America e del mondo intero. Attentati che causarono la morte di quasi tremila persone e il ferimento di oltre seimila. A Frosinone l’11 settembre arrivò sul finale della seconda guerra mondiale.

Commoventi le testimonianze raccolte, prima



tra tutti quella di Luciano Renna, giornalista ed insegnante, che riportò i suoi ricordi di bambino nell'Annuario del Liceo Ginnasio 'Norberto Turriziani' di Frosinone, dove aveva insegnato per una vita. Il professor Renna ricorda quella sera e di essere insieme a sua madre, di ritorno dalle vacanze, proprio alle spalle della chiesa di Sant'Antonio.

"Primo attacco aereo su Frosinone. La contraerea automontata dei tedeschi, mitraglia a quattro canne, faceva la spola tra la collina del Turriziani e piazzale Veneto. Non so se, in quei momenti, ho temuto per la 'mia' scuola ospitata alla sommità di via Acciaccarelli. – si legge nello scritto di Luciano Renna - Quasi certamente non ne ebbi nemmeno il tempo. Stavo vivendo la tragedia della guerra. Di certo, quell'edificio non mi era sembrato mai tanto importante. Ma vederlo il giorno dopo sventrato da una bomba che aveva scavato un cono rovesciato proprio al centro di esso mi fece male assai, anche se vidi benissimo che la 'mia' aula non era stata danneggiata. Mi resi subito conto, invece, dell'importanza di

quella struttura, di un singolare affetto che mi legava ad essa, pur se, per tante mattine, prima di quella notte da incubo, avevo raggiunto la Prebenda sempre con il cuore in gola: 'Sarò interrogato, oggi? E da chi?'".

Sono giorni difficili per la città di Frosinone e Maurizio Federico e Costantino Jadecola ricordano come, a parte alcuni padri Redentoristi rimasti a San Gerardo e che aiutarono anche per il trasporto dei malati in ospedale, l'unico sacerdote presente fosse don Luigi Minotti, parroco della cattedrale di Santa Maria Assunta dal 1939 fino al 1984, tre anni prima di morire. Fu proprio don Luigi a raccontare come "da alcuni giorni non si sa come e con quale fondamento si era diffusa la voce di un imminente bombardamento su Frosinone: per questo motivo, molta gente la sera usciva per rifugiarsi nelle case di campagna di amici, parenti e conoscenti." Proprio per quel motivo, e per fortuna, l'esodo era stato quasi totale dalla città, altrimenti il numero delle vittime sarebbe stato molto più elevato.



“A un certo punto – si legge nella testimonianza del sacerdote - la città e la campagna circostante furono illuminate a giorno dai bengala, tanto che si sarebbe potuto raccogliere un ago a terra.

Scattato l'allarme, tutti coloro che non erano usciti la sera per portarsi altrove per passare la notte si rifugiarono nei pochi rifugi che erano stati allestiti e che in verità, ad eccezione dei tunnel delle Ferrovie Vicinali, cioè quello di Sant'Antonio e quello dell'Alberata, ed in parte di quello sottostante l'ufficio del Genio civile di via Garibaldi, sarebbero state vere trappole della morte se colpiti”.

E a questo punto don Luigi raccontò la sua personale esperienza di quella drammatica notte di bombardamenti. “Uscii di casa a bombardamento iniziato insieme con mia sorella Giovanna e con Pietrino Conti, coperto perché febbricitante, che abitava di fronte al

mio appartamento nel palazzo Cagiano in via Garibaldi. Ci rifugiammo tutti e tre nell'atrio di palazzo Marchioni, che era proprio di fronte, e lì rimanemmo per qualche minuto.

Poi il lucernario crollò e allora uscimmo per rifugiarci nel vicino rifugio del Genio Civile. Lo trovammo gremito di gente che gridava e piangeva: prima invitai tutti alla calma e alla preghiera e poi a recitare l'atto di dolore insieme con me, cosa che tutti fecero. Quindi detti loro l'assoluzione generale”.

Momenti drammatici di una città cui la guerra era arrivata dentro casa. “Intanto il bombardamento continuava. Cessato dopo circa venti minuti il fragore delle bombe aeree, - si legge ancora nel racconto di don Luigi Minotti - così come mi trovavo vestito, e cioè di un pastrano, e calzando le sole scarpe dal momento che non avevo avuto il tempo di infilarmi le calze, uscii da solo e mi portai

subito nel vicino ospedale civile sito in via Diamanti, dove trovai la massima confusione. Gente che gridava e piangeva, giacché uno dei dormitori del piano superiore era stato colpito. Cercai di raggiungerlo ma non potei perché una scala era crollata. Un adolescente, certo Rossi, aveva le gambe amputate.

Gli detti l'assoluzione e lo lasciai in cura ad alcuni presenti fra i quali i suoi genitori. Proseguii per via Garibaldi fra i rottami e le pietre di qualche casa che era stata colpita. Arrivato in piazza Garibaldi trovai quasi nuda la barista Maria Antonelli che, colpita al ventre, gridava aiuto".

È un racconto preciso quello di don Luigi, come se gli anni non fossero trascorsi. Un racconto fatto di episodi ed emozioni, ma anche di tante persone che quella notte condivisero con lui e con tutti i frusinati rimasti in città un terribile incubo.

Un racconto tratto dall'intervista rilasciata dal sacerdote ai giornalisti Leonardo Catalano e Maurizio Di Rienzo e trasmessa dall'emittente radiofonica Ciociaria Uno l'11 settembre 1978, esattamente trentacinque anni dopo il bombardamento.

"Corsi subito al rifugio e chiesi se c'era qualcuno di buona volontà che volesse andarla a prendere. Si prestarono il signore Ademaro Gennari, allora soldato, e Lillino Filoni: adagiata la ferita su una seggiola a vimini, la portarono al pronto soccorso dell'ospedale dove fu medicata dall'infermiere Armando Conti e quindi sul far del mattino avviata all'ospedale di Alatri. Mi portai dopo al Colle Campagiorni e, nella parte alta, in mezzo alla strada, rinvenni, morto, l'agente di pubblica sicurezza Fabrizio D'Ulizia, a me ben noto. Sentivo grida e salii sulla casa da dove esse venivano: ferito gravemente ad una gamba trovai suo figlio Giorgio che perdeva abbondantemente sangue (...). Mi tolsi allora la camicia e gli feci, come potei, una legatura che gli impedisse l'emorragia. Lo presi in braccio e lo portai al rifugio del Genio Civile dove chiamai

l'infermiere Conti affinché gli facesse una accurata medicazione, come di fatto fece. Uscii di nuovo e andai lungo il corso.

Arrivato all'altezza dell'attuale Biblioteca comunale mi fu molto difficile passare perché le macerie delle case, colpite sia a destra che a sinistra, erano alte. Scesi alcuni metri prima del palazzo dell'Intendenza di Finanza: sotto l'arco di detto stabile, che era crollato, c'era gente che si lamentava chiedendo aiuto. Era gente che si era rifugiata lì credendo di stare al sicuro. Non potendo far nulla per loro mi portai in Prefettura per segnalare la cosa. Trovai il maggiore Rossi di Priverno il quale, mettendosi le mani nei capelli, mi disse: 'Don Luigi, qui non è rimasto nessuno e le comunicazioni sono tutte interrotte. Ci sono - aggiunse - delle barelle sotto il porticato della Prefettura.

Cerca di trovare persone di buona volontà che vogliono seguirti per soccorrere i feriti!'. Di nuovo andai al rifugio di Via Garibaldi e quattro uomini di cui ricordo il ragioniere Ferrara, il signor Radaelli e la signorina Sternotti, che ci fece luce con una lampadina elettrica tascabile, vennero con me e presa una barella andammo sul posto: trovammo, tra gli altri, un soldato morto e gravemente ferita la madre di Paolino Colapietro (il poeta ndr), che fu trasportata al pronto soccorso.

Tornai da solo sul posto - continua ancora nel suo racconto don Luigi - e vi rinvenni ferita alla testa nella sua abitazione Maria Teresa Turriziani, sorella di Antonio, padre di Norberto, ed andai ad avvisare il signor Arduini Vincenzo che abitava nell'attuale via Brighindi perché avvertisse i coloni (di Maria Teresa) per soccorrerla. Arrivai così alle prime luci dell'alba allorché i primi soccorsi organizzati si misero in moto trasportando i malati e i feriti all'ospedale di Alatri ed approntando un pronto soccorso nell'attuale edificio scolastico Pietro Tiravanti, soprattutto con l'apporto "pronto e decisivo del valente infermiere Armando Conti e del custode Gabriele Cupini".

Un racconto drammatico quello di don Luigi e



sono proprio i due autori del testo, Maurizio Federico e Costantino Jadecola, a ricordare cosa dicesse di lui Antonio Altobelli, noto come Juccio, un'altra memoria storica e dipendente della Provincia di Frosinone.

"Correva per ogni dove. – raccontava Antonio Altobelli di don Luigi - Benediceva i morti, confortava i morenti, soccorreva i feriti...".

Un bombardamento pesante, che come ricordano i due autori era stato eseguito dagli aerei della R.A.F., l'aviazione inglese. Ad essere colpito fu anche l'aeroporto, con i suoi aerei e i depositi di carburante.

La mattina dopo ancora un attacco, ma stavolta a colpire furono gli americani. Il bilancio fu di settanta morti.

Alcune testimonianze da Veroli sono terribili, con un cielo illuminato a giorno e la città di Frosinone avvolta dalle fiamme e nuvole di fumo.

"Su Veroli – ricordano Federico e Jadecola - passò un ricognitore che accese razzi luminosi sulla villa Campanari, sede del locale comando tedesco, sottostante al muro di cinta del monastero. Lo spavento delle monache fu grande."

È invece Umberto Caperna, grecista e autore del libro 'Ormisda, uomo di unità', edito dalla Banca Popolare del Frusinate, a raccontare in 'Ricordi di guerra. Veroli 1943-44', il bombardamento del giorno successivo all'11 settembre.

"Si trovava con noi anche un signore di Frosinone, tal Ferrante, rifugiato, anzi si diceva 'sfollato' a Veroli con la sua famiglia perché, rispetto a Frosinone, Veroli offriva maggiore sicurezza per la possibilità di cercare facili ripari nella estesissima campagna e fra le numerose montagne. Improvvisamente sentimmo nel cielo, da Sud, il caratteristico rumore delle squadriglie di aerei (Uhù, uhù, uhù!) e subito comparve uno stormo di fortzzeze volanti. Arrivati su Frosinone, sganciarono il loro carico e subito si formarono, quasi a comando, degli enormi coni di gelato con panna, uno vicino all'altro e poi scomparivano. Colonne di polvere si innalzavano fino al cielo. Dopo qualche tempo la polvere cominciò a diradarsi. Guardavamo in silenzio e impotenti lo scenario di morte.

Le bombe avevano colpito l'aeroporto e una parte della città alta. Quel signore, benché preoccupato per la sorte di alcuni parenti e della sua casa, ruppe il silenzio esclamando: 'Prò glie campanile è remaste dritte!' ('Però il campanile è rimasto in piedi').

Il simbolo della città era rimasto intatto. Il simbolo di un capoluogo quasi raso al suolo, oramai deserto e saccheggiato ma pronto a rinascere. Il nostro 11 settembre ha lasciato il segno.

# Orgogliosi del nostro modo di fare Banca

**Nella sede centrale di Frosinone la consegna dei primi tre premi del Concorso La Fedeltà è Green, per i 30 anni di BPF**



Scatti dalla premiazione del concorso per i trent'anni di BPF, con il presidente Polselli, l'amministratore delegato Scaccia e i membri del cda

**P**remi consegnati e ancora un momento conviviale dopo la grande festa del 26 giugno organizzata per festeggiare i trent'anni della Banca Popolare del Frusinate. Lo spazio antistante l'ingresso della sede centrale della BPF, in piazzale De Matthaeis a Frosinone, ha fatto da cornice alla cerimonia di consegna dei primi tre premi del Concorso che la Banca ha riservato ai propri soci nel trentennale della fondazione.

Un bel momento non soltanto per i vincitori, che hanno ritirato i premi di fronte ad una folla di curiosi e di altri soci della Banca che erano intervenuti insieme all'amministratore delegato della Banca Rinaldo Scaccia, del presidente Domenico Polselli, del vicepresidente Marcello Mastroianni e di esponenti del Consiglio di amministrazione. «Sono felice di potere stringere la mano ai soci che hanno vinto i premi maggiori del nostro Concorso a premi riservato proprio



ai soci della nostra Banca. - ha esordito il presidente della Popolare del Frusinate Domenico Polselli nel breve intervento di saluto ai presenti - Soci che sono sempre stati a noi fedelmente legati.

Alla SDE Srl di Cassino, rappresentata dal suo legale rappresentante il signor Nicandro Antonio Rossi che ha vinto il primo premio consistente in una FIAT 500 elettrica: alla signora Caterina Boccia di Frosinone, che ha vinto il secondo premio consistente in un buono Amazon di 5.000 euro ed al signor Simone Gargano di Coreno Ausonio, che ha vinto il terzo premio consistente in un buono Amazon di 2.500 euro e che ha vinto anche un premio di consolazione consistente in un buono Amazon di 500 euro».

Il presidente Polselli ha continuato affermando di essere particolarmente orgoglioso di come si è conclusa la festa dei trent'anni della Banca Popolare del Frusinate, svoltasi il 26 giugno scorso nello Stadio Stirpe.

«É stata una festa bellissima, - ha proseguito Polselli - per chi ha partecipato ed ha potuto goderla in pieno. Mi dispiace soltanto per quei soci che si erano prenotati e, all'ultimo momento, non sono potuti venire.

Tutti sono rimasti comunque entusiasti perché è stato qualcosa di meraviglioso, dal momento culturale iniziale con il convegno che ha visto la partecipazione di illustri ospiti del mondo dell'economia, della finanza e della cultura sino al momento della convivialità e poi, in ultimo, con la festa musicale con la partecipazione di Al Bano». Nel corso del suo intervento Polselli ha anche voluto sottolineare con forza che questa festa è stata ampiamente condivisa e che per i trent'anni della Banca ci saranno fino alla fine dell'anno ancora dei momenti culturali dedicati proprio a questa ricorrenza.

«Trent'anni fa, quando è nata la nostra Banca, qualcuno pensava che non ce ne fosse bisogno, che non fosse necessario costituire un altro istituto di credito. - ha infatti affermato



con commozione - Invece nel nostro territorio c'era proprio bisogno di una vera Banca locale. C'era bisogno di una Banca che fosse completamente a disposizione non soltanto dei soci ma di tutto il territorio. Di una Banca che doveva adoperarsi per il territorio, di una Banca che avesse a cuore le sorti dell'economia del territorio. Che raccogliesse risparmi per spalmarli e riversarli sul territorio. Una Banca che avesse a cuore la cultura e il sociale.

Noi, da quando ci siamo costituiti, possiamo affermare che siamo stati la prima fabbrica e la prima sostenitrice della cultura. Anche nello sport, come Banca Popolare del Frusinate, siamo stati i precursori delle sponsorizzazioni sportive. E di questo siamo contenti e orgogliosi, perché oggi vediamo che anche altri istituti sostengono le attività sportive e fanno crescere i giovani nello sport».

Polselli ha concluso ribadendo ancora che l'orgoglio maggiore della Banca Popolare del Frusinate è quello di creare valore, di avere lavorato per il territorio, di avere lavorato soprattutto anche per fare scuola, per mostrare, in particolare anche ad altre banche, cosa vuole significare essere, e come si fa, Banca del territorio.

Al termine del suo intervento la consegna dei premi. I buoni Amazon per il secondo e terzo classificato e quella delle chiavi al signor Nicandro Antonio Rossi, che poi è andato via con la sua nuova auto, la Fiat Cinquecento Elettrica. Davvero un bel momento di condivisione, con simpatici scatti fotografici ad immortalare l'evento.



# Fratelli nel segno della vittoria

**Edwin e Jasmin Coratti, campioni di snowboard altoatesini ma con sangue ciociaro nelle vene**



Il cognome indica chiaramente un'origine ciociara, anche se l'accento tradisce la loro provenienza. Altoatesini per nascita ma con un pezzo di cuore molto più lontano. In una terra che non ha le loro montagne ma tanto altro da offrire e con la quale resta un legame di sangue indissolubile.

Edwin e Jasmin Coratti, trentuno e ventuno anni, fratello e sorella, con un padre di Monte San Giovanni Campano, lo scorso anno si sono confermati sul gradino più alto del podio nello slalom parallelo di snowboard e nel gigante ai Campionati Italiani Assoluti di scena a Chiesa Valmalenco.

I due fratelli altoatesini hanno conquistato il secondo titolo tricolore dopo lo scudetto nella prima giornata di gare nel gigante.

È una storia bellissima quella di questi due

ragazzi, ricevuti dai vertici della Banca Popolare del Frusinate, che conta tra i soci un loro zio.

Il loro papà, Emilio, purtroppo scomparso qualche anno fa, si era trasferito da giovane in Alto Adige per la sua professione, quella di finanziere. È qui che poi ha messo su famiglia, trasferendo ai suoi figli l'amore per la montagna.

E infatti i due da bambini hanno cominciato a divertirsi con la tavola ai piedi, riuscendo nell'impresa di vincere un tricolore e partecipando – per ora Edwin – alle ultime Olimpiadi svolte in Cina.

Sul loro sito i due ragazzi hanno voluto inserire un pensiero straordinario: "Non si diventa campioni solo allenandosi, si diventa campioni sviluppando qualcosa che già si ha



dentro: un desiderio, un sogno, una visione. Bisogna essere un po' più veloci, bisogna essere un po' più forti, bisogna avere le caratteristiche giuste e il talento. E soprattutto è una questione di desiderio di vittoria che, qualunque siano le capacità, è la forza portante".

Parole bellissime, che raccontano di due giovani davvero straordinari.

«All'età di 10 anni ho messo per la prima volta una tavola da Snowboard sotto i piedi. – ha raccontato Edwin - Fin da piccolo mi piaceva surfare sulla neve. All'inizio solo per divertimento. Quando ho deciso nel 2005 di andare alla scuola sportiva superiore di Malles con specialità Snowboard, ho imparato tutto.

Come si deve allenare, la tecnica sulla tavola e cosa serve tutto per arrivare primo alle gare. I primi successi sono del 2007, quando sono diventato campione regionale dell'Alto Adige e ho conquistato così il diritto di partecipare alle Olimpiadi giovanili di Jaca 07.

Di conseguenza sono entrato nel comitato

dell'Alto Adige ed i successivi anni sono stati molto importanti per creare una buona base dal punto di vista sia tecnico che fisico. Negli anni successivi ho iniziato a partecipare alle gare internazionali e di Coppa Europa, dove mi sono anche avvicinato al podio. Sono entrato nella squadra nazionale B nel 2009 e ho partecipato alla mia prima Coppa del mondo a Chiesa Valmalenco. Ma la concorrenza era ancora molto forte e io troppo giovane.

Il mio primo grande successo l'ho festeggiato in Nuova Zelanda nel 2010, dove sono diventato campione del mondo giovanile in gigante parallelo.

E ho portato anche a casa la medaglia d'argento nello slalom. Una sorpresa per tutti. Da lì in poi ho iniziato veramente a pensare ad una carriera professionista.

Nuovi obiettivi e nuove porte mi sono stati aperti».

E ancora. «L'anno 2011 è stato molto importante per la mia carriera, perché sono entrato nel gruppo sportivo delle Fiamme





Oro. Questo significava tanto per me, potevo iniziare a esercitare la mia passione come lavoro.

Nella stagione 2010/2011 ho vinto ancora la medaglia di bronzo ai campionati mondiali juniores ed il mio set di medaglie era completo.

In questa stagione ho fatto i miei primi podi in Coppa Europa e sono riuscito ad arrivare terzo in classifica generale.

Questo terzo posto mi ha permesso di partire in Coppa del mondo ed avere un posto fisso nella squadra nazionale A.

La Stagione 2013/2014 è andata molto bene e sono riuscito a fare un ulteriore passo. Ho conquistato 5 Podi in Coppa Europa di cui una

vittoria ad Adelboden, in Svizzera.

E poi ho vinto due volte l'oro ai campionati italiani assoluti.

Alla fine della Stagione ero al primo posto nella classifica generale della coppa Europa.

Di nuovo mi sono guadagnato il posto fisso in Coppa del mondo e mi hanno rimesso in Squadra A.

Il 06 Marzo 2016 ho vinto la mia prima gara in Coppa del mondo.

Poi purtroppo, ad ottobre dello stesso anno, ho avuto un brutto incidente, con la rottura completa del tendine d'Achille della gamba sinistra.

Stagione finita.

Ho provato di accettarlo subito, anche se non potevo gareggiare ho lavorato tantissimo, non solo fisicamente ma anche mentalmente.

Sono tornato nella stagione 2017/2018, facendo subito podio in Coppa del mondo, con un secondo posto a Cortina d'Ampezzo il 16 Dicembre 2017.

Un risultato che era molto importante per me,





dopo questo periodo molto buio.

Mi sono anche qualificato ai Olimpiadi di Pyeongchang 2018, dove sono arrivato in ottava posizione.

In questa stagione ho fatto 5 Podi in Coppa del mondo e sono finalmente arrivato dove volevo arrivare, a combattere con i più forti del mondo.

Terzo nella classifica generale e secondo nella classifica generale di gigante parallelo. Fino lì, la stagione migliore della mia carriera. Dopo questa grande stagione a giugno 2018 è scomparso mio padre, che mi sosteneva sin da piccolo e fino all'ultimo mi è stato sempre al fianco.

È stato il mio più grande tifoso e senza lui oggi non farei questo sport.

È dovuto passare molto tempo perché io riuscissi a trovare di nuovo il focus.

I prossimi anni ho fatto continuamente i miei podi in Coppa del mondo, anche se mi mancava sempre un po' la costanza per vincere la coppa generale o vincere una

medaglia ai mondiali.

Ma ho continuato ad allenarmi, ogni giorno cercavo di migliorare qualcosa, fisicamente o tecnicamente sulla tavola. Anche mentalmente sono cresciuto e ho fatto tanta esperienza.

Nella stagione 2021/2022 mi sono qualificato per la mia seconda Olimpiade a Pechino 22. Ho fatto 4 Podi in Coppa del Mondo arrivando terzo in classifica generale e concludendo così la stagione più forte della mia carriera.

È cominciato tutto da qui. Una carriera straordinaria, che ora ha portato ai primi successi anche sua sorella. «Vedere a crescere mia sorella Jasmin, che pratica lo stesso sport, è veramente bellissimo. Vederla a mettere così tanta passione e lavoro in questo sport mi riempie di orgoglio. E tra qualche anno – ha aggiunto Edwin - la vedo sul podio in coppa del mondo.

Il nostro sogno sarebbe di partire assieme ai Olimpiadi e fare podio al team event in coppa del Mondo come "Team Coratti"».

Un sogno che i due cercheranno di realizzare



nel 2026, con le Olimpiadi da giocare in casa. Entusiasta della sua carriera anche la giovane Jasmin.

«La mia passione per lo snowboard si è sviluppata molto presto. Sono salita sul mio primo Snowboard a 5 anni e da lì in poi nessuno è riuscito più a fermarmi. Mio fratello in particolare è stato un grande modello di ruolo e motivazione per me. Come lui ho frequentato la scuola sportiva di Malles, dove abbiamo raccolto le nostre prime esperienze nello snowboard professionistico e siamo riusciti anche a raggiungere i nostri primi risultati.

A 16 anni sono entrata nel comitato Alto Adige e grazie ai miei buoni risultati, soprattutto vincendo la mia categoria in coppa Italia, sono stata arruolata in Nazionale B solo due anni dopo. Purtroppo quest'anno è stato oscurato dalla morte improvvisa di nostro padre Emilio, che, nato a Frosinone, è sempre stato il nostro più grande sostegno e tifoso.

Sono riuscita a mostrare le mie possibilità nel mio primo anno in squadra nazionale, con il 3° posto nella classifica assoluta di Coppa

Europa e il 3° ai Mondiali Juniores di Rogla (SLO). Non sono stata solo la più giovane nel Team, ma anche l'atleta con più successi di tutti. Grazie a questi risultati sono riuscita ad entrare nel gruppo sportivo Fiamme Oro, raggiungendo un obiettivo importante nella mia giovane carriera. Sfortunatamente mi sono infortunata al polso sinistro a gennaio 2020 e ho dovuto terminare la mia stagione in anticipo. Negli ultimi 2 anni, sono riuscita a raggiungere sei volte i top-4 in Coppa Europa e potevo celebrare il mio miglior risultato in Coppa del Mondo a marzo 2022.

I miei obiettivi per la prossima stagione sono soprattutto un podio nella classifica assoluta di Coppa Europa e guadagnare un posto fisso in coppa del mondo. A lungo termine, l'obiettivo principale è sicuramente le Olimpiadi di Milano-Cortina nel 2026».

Nella loro visita in BPF i ragazzi hanno incontrato i vertici della Banca, ricevendo in regalo una maglietta del Frosinone Calcio. E chissà che, sul rettangolo verde, non possano cominciare a tifare la loro terra di origine.

# Resilienza d'artista, consegnate cinque borse di studio

**Collaborazione tra Accademia di Belle Arti e Banca Popolare del Frusinate**



**A**ccademia di Belle Arti e Banca Popolare del Frusinate insieme per il territorio e con un occhio rivolto ai più giovani, com'è tradizione dell'istituto di credito attraverso una serie di iniziative indirizzate alle nuove generazioni. Nella sede di Palazzo Tiravanti a Frosinone, sede principale dell'Accademia, il presidente di BPF, Domenico Polselli, ha consegnato cinque borse di studio ad altrettante studentesse. Insieme a lui anche Luigi Conti, della commissione marketing dell'istituto di

credito.

Per l'Accademia erano invece presenti la direttrice Loredana Rea, la direttrice amministrativa Emanuela Tata e la professoressa Eleonora Pusceddu, le cui studentesse del corso di Pittura-Arte Pubblica sono state premiate nel corso della cerimonia.

Un momento di confronto semplice ma toccante, chiaramente non con un grande pubblico per via delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria ma che ha in ogni



caso coinvolto in maniera emozionante tutti i presenti, testimoni di un percorso formativo di studentesse che hanno dedicato tempo e passione alla realizzazione di alcuni importanti lavori. Tra l'altro un ottimo trampolino di lancio per il loro futuro, scelto nel mondo dell'arte.

La borsa di studio era inizialmente destinata ad un progetto di internazionalizzazione, poi sospeso per via della pandemia. Le studentesse hanno così partecipato a "Resilienza d'artista", il progetto che ha visto collaborare Frosinone Calcio, Banca Popolare del Frusinate e Adadvisor, una piattaforma dedicata alla consulenza per investimenti in arte moderna e contemporanea con focus sull'arte italiana.

In pratica quattro artisti locali, ma già di fama internazionale, hanno occupato per un mese gli sky box dello stadio "Benito Stirpe" di Frosinone per realizzare un'opera d'arte. L'idea era quella di riempire un vuoto dato dall'assenza di pubblico. È stato un successo, per quanto realizzato nel corso di quel mese e per la ratio che ha guidato il progetto. Le loro opere infatti, una volta terminate, sono state messe all'asta ed il ricavato di queste destinato a finanziare la ricerca della Fondazione Heal, impegnata nell'ambito dell'oncologia pediatrica. Insieme a loro, in un altro sky box, hanno appunto lavorato anche le studentesse Chiara Trulli, Erika Panetta, Sabrina Simone, Giuliana Sangiovanni e Linda Arduini, a cui è stata

consegnata la borsa di studio.  
 Il loro lavoro sarà in esposizione nella filiale di De Matthaëis della Banca Popolare del Frusinate.  
 «Oggi è una giornata importante per l'istituzione dell'Accademia, - ha commentato con entusiasmo la direttrice dell'Accademia di Belle Arti, Loredana Rea - con il coinvolgimento di studentesse che hanno lavorato molto su un progetto portato avanti malgrado tutto fosse chiuso. Siamo infatti comunque riusciti a coinvolgere curatori e giovani artisti già di fama internazionale e l'altra nostra eccellenza, ovvero il Frosinone calcio, a cui abbiamo anche donato l'opera "Il 12esimo giocatore".  
 Grazie alla Banca Popolare del Frusinate per il sostegno e anche per il riconoscimento alle nostre studentesse.  
 Questo territorio può davvero ritrovare nell'arte il volano per ripartire». Particolarmente soddisfatto anche il

presidente della BPF, Domenico Polselli.  
 «Sono contento di questa proficua e prestigiosa collaborazione con l'Accademia di Belle Arti. Era stato ideato un progetto di internazionalizzazione, reso impossibile dalla pandemia, che è stato di fatto trasferito sulla resilienza d'artista, che ci ha reso comunque orgogliosi.  
 Felice che le premiate siano tutte ragazze e per l'anno prossimo speriamo di tornare alla normalità con un nuovo confronto con altri Paesi.  
 L'economia, senza la cultura, non è una vera economia. È infatti indispensabile che quest'ultima sia corredata ad un aspetto culturale». A premiare, insieme al presidente, anche Luigi Conti, che ha consegnato le borse di studio e parlato loro delle opportunità del "Conto Smart", pensato proprio per i più giovani e con tutte le agevolazioni del caso.

## IL CONTO SMART

"Il conto SMART – come si legge sul sito dell'istituto di credito, [www.bpf.it](http://www.bpf.it), insieme ad altre informazioni su quest'ultimo e su tutti gli altri prodotti finanziari ed iniziative di BPF - è un conto corrente appositamente pensato per te che hai meno di 30 anni e sei studente o lavoratore. BPF conosce le difficoltà di operare e crescere in questa Italia, che annaspa e che tenta di crescere, e crede in chi guarda con fiducia vera al futuro.  
 Proprio per questo noi della "Frusinate" abbiamo pensato ad un prodotto che non sia la solita carta-conto ma un vero e proprio conto corrente, con tutti i vantaggi e le possibilità del caso, a costi estremamente contenuti.  
 Conto Smart è intelligente perché permette di effettuare tutte le operazioni tipiche del conto corrente a costi davvero vantaggiosi e di accedere a una serie di servizi notevoli.  
 Conto "Smart" infatti si attiva a costo zero, dà diritto ad una carta ricaricabile gratuita con prima operazione di ricarica a costo zero".

# Una vita tra obiettivi raggiunti e tanta voglia di fare



"Chiedere scusa è la supercolla della vita. È in grado di riparare qualsiasi cosa". Lo scriveva la fumettista canadese Lynn Johnston, abituata in poche parole a raccontare tanto e a lanciare messaggi. Ci auguriamo possa accettarle, le scuse, Alessandra Bottini, giovane protagonista di un servizio nel numero di marzo del nostro periodico ed alla quale, erroneamente, abbiamo cambiato il cognome in Battisti. Forse un lapsus freudiano, forse altro. Sicuramente un errore non voluto e di cui sinceramente ci scusiamo. Il racconto resta quello. La storia di una ragazza giovanissima che ha già scritto

tanto della sua vita e alla quale auguriamo di raggiungere tutti i suoi obiettivi ed i suoi sogni.

Ventisette anni, di Ferentino, Alessandra è stata premiata in occasione della consegna delle borse di studio che ogni anno la Banca Popolare del Frusinate promuove per i soci e per i loro figli che hanno raggiunto risultati straordinari nel corso dei loro studi.

Laureata in Medicina e Chirurgia, è attualmente al secondo anno di specializzazione in Radiodiagnostica, presso l'Università degli Studi Modena-Reggio Emilia.

«Per il futuro sono ancora indecisa su due strade percorribili rispetto al mio corso di studi. – ci aveva raccontato Alessandra nel corso dell'intervista - Da una parte c'è la radiologia interventistica, quindi l'angiografia in particolar modo, e dall'altra la senologia». Un'esperienza all'estero, una vita di studio frenetica, l'amore per la lettura e per i viaggi. Questa la vita di Alessandra, premiata con la borsa di studio non in quanto figlia di soci ma per essere socia lei stessa.

E il futuro? «Attualmente abito a Modena e mi trovo molto bene. Onestamente parliamo di un altro mondo rispetto alla nostra provincia, dove forse tante cose non funzionano come invece dovrebbero. Però, nonostante tutto, il mio obiettivo è quello di tornare un domani a casa, magari dopo diverse esperienze. Sono molto legata alla mia città e alla mia terra e quindi mi piacerebbe tornare».

Tanti cari auguri Alessandra.

# Tornare a viaggiare, che emozione!

## Gita sociale a Los Angeles e San Francisco per i soci BPF



L'emozione di tornare a viaggiare in giro per il mondo, la gioia di farlo in compagnia di amici. Le gite sociali sono state da sempre un punto fermo nella vita dei soci della Banca Popolare del Frusinate, con mete scelte ogni volta con cura e la possibilità di visitare posti nuovi e meravigliosi. La pandemia ha chiaramente impedito molte esperienze, ma è stato bello tornare a viaggiare tutti insieme nello scorso mese di aprile. La meta scelta per l'occasione è stata quella di Los Angeles e San Francisco, nella costa orientale degli Stati Uniti d'America. E allora bellissimi i momenti trascorsi insieme ad Hollywood, Beverley Hills (dove i soci hanno posato per una foto di gruppo), al

Griffith Observatory, a Santa Monica. La città degli angeli offre davvero degli spunti eccezionali, e non solo per gli amanti del grande cinema.

Davvero incantevole la visita a San Francisco, attraversando la città anche con il suggestivo cable car. Intensa la visita all'isola di Alcatraz, sede di una famosissima prigione federale abbandonata, come pure splendida la serata in una città considerata tra le più belle al mondo. È stato bello. Molto bello. Non solo per le due città scelte, ma anche e soprattutto per il gusto di tornare a viaggiare recandosi anche in luoghi molto lontani dall'Italia.

L'appuntamento è naturalmente fissato al prossimo viaggio, con offerte davvero eccezionali per i soci della Banca Popolare del Frusinate.

# Tutto cambia perché nulla cambi

## La storia d'Italia che sembra ripetersi attraverso alcuni dei capolavori della nostra letteratura

Il principe di Salina, Consalvo Uzeda, Don Ippolito, Amerigo Ormea, Walter Ferranini o l'onorevole Frangipane sono alcuni personaggi del lungo romanzo politico italiano, storia incompiuta di speranze e tradimenti, che ripropone gli stessi volti con vestiti diversi. Basta poco per capire che i politici di questa stagione incarnano uno "spirito eterno". Noi siamo vittime dei nostri presupposti e per capirlo basta sfogliare queste pagine a ritroso non si scappa dal proprio demone.

C'è ogni volta un'illusione che si perde, o viene tradita, una speranza che resta ferma al palo, una strada sbagliata, un imbroglio, qualcuno che cade e gli sputano addosso, una democrazia che non riesce a trovare uno straccio di equilibrio.

Quando pensi che stia per arrivare qualcosa di nuovo, che spazza via il marcio e le cattive abitudini, ti ritrovi a fare i conti con tutte le contraddizioni di chi purtroppo, o per fortuna, si sente italiano.

Siamo una stirpe perennemente in bilico tra l'attesa dell'uomo del destino, che con il suo carisma da illusionismo o le ricette magiche da mercante in fiera ci regali perlomeno la speranza, e la rabbia che sale dal basso pronta a spezzare le antiche consorterie. Alla fine in un modo o nell'altro ci tocca pagare dazio. Questa storia che sembra ripetersi come una beffa, si trova in alcuni

capolavori della letteratura italiana. È ne "I vecchi e i giovani" di Pirandello o ne "I Viceré di Federico De Roberto"; la ritroviamo in Giuseppe Tomasi di Lampedusa e nelle pagine meravigliose del suo romanzo "Il Gattopardo"; ma anche nel libro "La giornata di uno scrutatore" di Italo Calvino, nel testo teatrale "L'onorevole" di Leonardo Sciascia, o nel romanzo "Il comunista" di Guido Morselli. È il nostro diario di bordo, scritto con mano diversa e in epoche diverse, ma con lo stesso sguardo disincantato. È il ritratto di un'Italia fragile, in balia del vento, menzognera, qualche volta coraggiosa, spesso rocambolesca, ma soprattutto dannatamente umana.

### I VECCHI E I GIOVANI

È un'analisi spietata quella di Luigi Pirandello nelle pagine de "I vecchi e i giovani", che lui stesso definisce un «amarissimo e popoloso romanzo ov'è racchiuso il dramma della mia generazione» e nel quale si consuma «la bancarotta del patriottismo».

Una storia siciliana, scritta all'indomani dello scandalo della Banca Romana e ambientata in quel periodo sanguinoso dei Fasci del 1893. Una terra sconvolta dalle lotte di classe che vedono in contrasto aristocratici ancora fedeli ai Borbone, clericali, borghesi arrivisti



e plebe scalpitante.

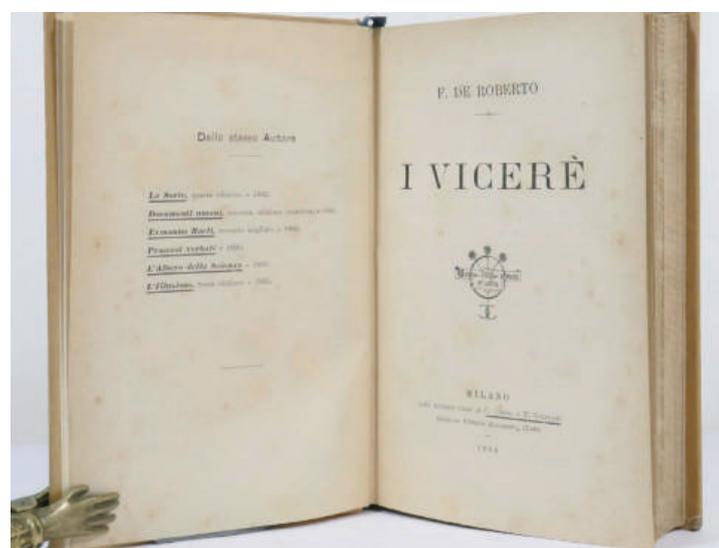
Eccoli qui i protagonisti. Il principe don Ippolito di Colimbetra, suddito borbonico; don Flaminio Salvo, esponente della nuova borghesia capitalista; Roberto Auriti, appassionato garibaldino e il giovane principe Gerlando di Colimbetra, innovatore e per questo esiliato.

Finiranno tutti nella polvere dei disordini di quel momento storico in cui, contestualmente, si apre un difficile conflitto tra generazioni. Un contrasto nel contrasto. Tra vecchi e giovani. «Chi poteva curarsi, in tale animo, delle elezioni politiche imminenti? E poi, perché? Nessuno aveva fiducia nelle istituzioni, né mai l'aveva avuta. La corruzione era sopportata come un male cronico, irrimediabile; e considerato ingenuo o matto, impostore o ambizioso chiunque si levasse a gridarle contro».

### I VICERE'

«La storia è una monotona ripetizione; gli uomini sono stati, sono e saranno sempre gli stessi». È un quadro cinico ma estremamente realista della società quello che Federico De Roberto racconta nel libro *I Viceré*, la storia della nobile famiglia catanese degli Uzeda, discendente appunto da antichi viceré spagnoli. Un quadro che dice come da sempre politica, religione e gruppi di potere non sono altro che mezzi per fare i propri interessi.

Tutti divorati da una sete di potere che è lo specchio di quelli che sono i vizi di una società in cui prevalgono sopraffazione, trasformismo e affarismo. De Roberto la racconta sullo sfondo di un'Italia a cavallo tra Risorgimento e unificazione, ma in realtà è l'Italia di sempre, in cui vicende personali si intrecciano a storie e situazioni in cui si alternano furberie, astuzie e cialtronerie. Dove ognuno si sente il più forte, il più furbo, quello in grado di sopraffare l'altro. Personaggi inquietanti si alternano in una storia complessa di una famiglia spietata che



finirà tra disgrazie e lutti.  
 «Ammessa pure la possibilità di abolire con un tratto di penna tutte le diseguaglianze sociali, esse non si sarebbero di nuovo formate il domani, essendo gli uomini naturalmente diversi, e il furbo dovendo sempre, in ogni tempo, sotto qualunque regime, mettere in mezzo il semplice, e l'audace prevenire il timido, e il forte soggiogare il debole!».

### IL GATTOPARDO

«Noi fummo i Gattopardi, i Leoni: chi ci sostituirà saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti, gattopardi, sciacalli e pecore, continueremo a crederci il sale della terra». È don Fabrizio, principe di Salina, il gattopardo, a rendersi conto per primo come l'arrivo dei garibaldini avrà come conseguenza il declino e la rovina della sua classe sociale. Anche per

questo approverà il matrimonio del nipote Tancredi, oramai caduto in miseria, con la figlia di un furbissimo borghese, Calogero Sedara, che però porterà in dono una ricca dote. Come pure rifiuterà un seggio in Senato consegnandolo proprio allo stesso Sedara. Nel suo capolavoro, ambientato in una Sicilia in piena trasformazione che porterà il regime borbonico alla creazione del Regno d'Italia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa racconta di un cambiamento solamente apparente, ma che in realtà non cambia i rapporti di forza che ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Da una parte chi comanda e dall'altra chi sta sotto.

E in un'atmosfera assolutamente disincantata e pessimista, appare chiaro come il nuovo non sia migliore del vecchio, ma semplicemente uguale e necessario. «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi».

Un romanzo delle illusioni che mostra come convivano l'adattamento al nuovo ma anche la profonda incapacità di modificare sé stessi. «In Sicilia non importa far male o far bene: il peccato che noi siciliani non perdoniamo mai è semplicemente quello di fare. Siamo vecchi, Chevalley, vecchissimi. Sono venticinque secoli almeno che portiamo sulle spalle il peso di magnifiche civiltà eterogenee, tutte venute da fuori, nessuna germogliata da noi stessi, nessuna a cui noi abbiamo dato il "la"; noi siamo dei bianchi quanto lo è lei Chevalley, e quanto la regina d'Inghilterra; eppure da duemilacinquecento anni siamo colonia. Non lo dico per lagnarmi: è colpa nostra. Ma siamo stanchi e svuotati lo stesso».

### LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE

È giusto che degli uomini evidentemente incapaci di intendere e di volere possano



Italo Calvino

### La giornata d'uno scrutatore



Einaudi

votare tramite altre persone? Nel libro "La giornata di uno scrutatore" viene fuori tutta la crisi ideologica e politica di Italo Calvino, che lo scrittore racconta dopo i fatti dell'Ungheria del 1956, con l'invasione dei carri armati sovietici e il suo conseguente addio al Partito Comunista.

Un romanzo che si svolge in una sola giornata, quando Amerigo Ormea accetta di fare lo scrutatore durante le elezioni del 1953, anno della cosiddetta "legge truffa".

La sua è una sezione particolare. Non in una scuola, ma al Cottolengo di Torino, l'istituto retto dalle suore e che offre asilo a chi è considerato fuori dal normale. Le stesse suore che voteranno al posto loro.

L'idiota e il cittadino che vota con coscienza

sono uguali? «Amerigo, velocemente, pensò al Discorso della Montagna, alle varie interpretazioni dell'espressione "poveri di spirito", a Sparta e a Hitler che sopprimevano gli idioti e i deformati; pensò al concetto d'eguaglianza, secondo la tradizione cristiana e secondo i principi dell'89, poi alle lotte della democrazia durate tutto un secolo per imporre il suffragio universale, agli argomenti che opponeva la polemica reazionaria, pensò alla Chiesa che da ostile era diventata favorevole; e ora al nuovo meccanismo elettorale della "legge truffa" che avrebbe dato maggior potere al voto di quel povero idiota che al suo».

Piccola Biblioteca 354

LEONARDO SCIASCIA

*L'onorevole*

*Recitazione della controversia  
liparitana dedicata ad A. D.*

*I mafiosi*



ADELPHI

**L'ONOREVOLE**

È facile battere il pugno sulla cattedra e scandire onestà quando sei un professore di lettere in un paesino di una provincia sperduta.

L'onorevole è un testo teatrale di Leonardo Sciascia e scardina la liturgia dell'uomo qualunque, la superiorità morale di chi è fuori dai giochi.

Siamo in Sicilia, nel secondo dopoguerra, e il professor Frangipane si arrabatta a vivere con dignità e arrotondando lo stipendio con lezioni private, senza far sapere nulla ai signori del fisco. L'equilibrio della sua famiglia viene sconvolto dalla proposta, rivolta al professore da un monsignore locale, di una candidatura per le elezioni politiche nella Dc.

Ci pensa, ci ripensa, lo fa soffrire l'idea che dovrà sottrarre tempo alle sue letture preferite, prima fra tutte il "Don Chisciotte". Poi, accetta, e, com'era prevedibile, subisce una progressiva metamorfosi: nell'arco di pochi anni, l'esercizio quotidiano del potere lo trasforma in uno spregiudicato professionista della politica, disposto a compromessi e intralazzi. Solo la moglie resta a difendere le ragioni dell'onestà: cosciente che l'agiatezza raggiunta è frutto di affari poco puliti, rimpiange il probro marito di un tempo e la stessa perduta povertà, e teme un imminente arresto del consorte. Peccato che tutti la prendano per pazza. L'onorevole Frangipane si assolve: «Non si può governare senza colpa».

**IL COMUNISTA**

«In Italia la gente vive di chiacchiere, si consuma in chiacchiere. Tutto finisce in chiacchiere, che razza di un paese». Il comunista Morselli lo scrive nel suo diario:

nessun partito di sinistra è tale dopo aver preso il potere. La fede. La fede in un'idea, in un'utopia, in un partito che si rappresenta come una chiesa laica. Ci credi, ci giuri sopra, ti inginocchi davanti ai simulacri: rivoluzione, popolo, lavoro, operaio massa. Poi ti accorgi che queste parole, sacre, non hanno corpo, non hanno sangue, non hanno umanità. Feticci. Quello che resta, allora, è la tua disillusione. È quello che accade a Walter Ferranini. È "Il comunista", romanzo di Guido Morselli, scritto nel 1964-65 e pubblicato postumo, dopo il suicidio, nel 1975. Ferranini viene dalla terra rossa emiliana e arriva a Roma da parlamentare, piccolo peones disorientato tra i giochi di bottega, lacerato tra quello che pensa e ciò che deve pensare, tra fedeltà al partito e dignità personale. Il partito è la morale, il partito ti spia, ti giudica, entra in camera da letto. Il partito non è poi così diverso da chi in nome del Noi calpesta la tua vita. È Nuccia, la sua donna, che lo svela a Walter: «Il grado di libertà di una società corrisponde alla sua evoluzione nel campo sessuale. Potete mettere a soqquadro tutto e rifare tutto da capo. Finché avrete in mente che la morale consiste nel legalizzare l'amore con la carta da bollo, Walter, non avrete cambiato nulla».

*Laura Collinoli*

# L'uomo che ama il pianeta Terra

**A tu per tu con Andrea Crescenzi, docente di Diritto Ambientale presso l'Università La Sapienza**



Il professor Andrea Crescenzi protagonista di un selfie insieme agli studenti del progetto "Un seme per il futuro"

**A**ndrea Crescenzi è ricercatore di Diritto internazionale presso l'Istituto di studi giuridici internazionali (ISGI-CNR), docente di Diritto ambientale dell'UE presso la Facoltà di Economia della Sapienza, corso di Laurea in "Management per le Tecnologie, Innovazione e Sostenibilità" e grazie a due interessanti progetti, uno realizzato con la Provincia di Frosinone e uno con l'Università Sapienza, promuove l'educazione delle nuove generazioni sulle questioni ambientali. Dai giovani ha anche imparato molto, come ci

spiega nel dettaglio rispondendo alle nostre domande.

**Ricercatore e docente universitario impegnato in un ambito, quello della sostenibilità ambientale, che soltanto negli ultimi tempi si è distinto con il diretto coinvolgimento dei giovani. Che cosa è successo nel mondo?**

Sì, è così. Negli ultimi anni, soprattutto dal 2015 in poi, c'è stata una presa di coscienza maggiore da parte dei giovani a livello mondiale. Credo che questo sia stato in parte facilitato dagli strumenti che hanno a disposizione. Rivendicano fortemente sia un ruolo pubblico, una partecipazione attiva ai processi decisionali e anche un ruolo che abbia ricadute sul privato, con scelte consapevoli. La base di questo nuovo approccio è la richiesta di educazione e formazione che ci arriva dal mondo giovanile, e lo si vede appunto nei contesti internazionali, nella maggior parte dei documenti presentati. Credo anche che tutto sia frutto di un processo educativo sulle materie ambientali che è partito anni fa e che oggi i ragazzi recepiscono in pienezza trovandosi all'apice di quel processo.

**Lei è docente di Diritto Ambientale dell'Ue presso la Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza. Ci spiega quali sono i punti cardine del suo insegnamento? Qual è l'impegno cui sono chiamati gli studenti?**

Il corso ha un approccio economico, anche se la mia è una materia principalmente giuridica. Ripercorro un po' le fasi che hanno portato all'affermazione dei diritti ambientali a livello internazionale, europeo e anche nazionale - quest'ultimo livello soprattutto più per il ricevimento delle normative europee - e poi cerco sempre di legare l'aspetto che presento all'attualità, il che inizialmente li spiazza sempre un po'. Provo a trasmettere loro un modo per appassionarsi alla materia e cerco di provarli un pochino, senza perdere di vista l'obiettivo: la partecipazione alle manifestazioni è un bel momento ma devono imparare un preciso metodo di studio. La mia provocazione poi, pian piano, è diventata sempre più incisiva al punto che durante la pandemia mi sono inventato l'idea di un sito sul diritto ambientale dell'Unione Europea ([www.dirittoambientale.eu](http://www.dirittoambientale.eu)) con lo scopo di trasmettere in un linguaggio più semplice quello che è il tema dell'ambiente, da diffondere anche attraverso i social. Una ventina di ragazzi hanno risposto subito (gli iscritti al mio corso sono circa duecento), quest'anno altri venti e adesso che hanno capito il potenziale dello strumento che hanno in mano ne stanno facendo tesoro anche per proporre attività pubbliche tra i loro coetanei. Per esempio a luglio hanno organizzato una raccolta di plastica in spiaggia e parteciperemo in tanti.

**Il Pianeta soffre e i rischi che corre l'umanità sono davvero così alti?**

Sì. La percezione che le risorse ambientali fossero finite risale agli anni Settanta però oggi è sicuramente maggiore. Soprattutto anche grazie agli studi che evidenziano quello che è l'orientamento. I rischi sono veramente molto elevati e già gli effetti dei cambiamenti climatici, purtroppo, li abbiamo sotto gli occhi. Posso dire di non essere un grande 'tifoso' dell'Accordo di Parigi perché rispetto al Protocollo di Kyoto non ha avanzato azioni vincolanti nei confronti degli Stati. Gli Stati possono scegliere, almeno nella prima fase, quelli che sono i limiti che loro decidono di darsi per quanto riguarda le emissioni, per esempio. Tanto è vero che per l'obiettivo di Parigi di ridurre sotto i due gradi nell'ultima Cop, a Glasgow, le Nazioni Unite hanno tirato un po' le somme di questi impegni volontari e hanno visto che, in realtà, non sarebbero mai arrivati a centrare l'obiettivo entro la fine del secolo. Per questo si è fatta avanti la necessità di avvicinarsi il più possibile almeno al limite di un grado e mezzo.

Bisogna considerare, inoltre, il fatto che la perdita di biodiversità che deriva soprattutto dallo sfruttamento delle foreste, dagli incendi, ecc. ha dei legami molto stringenti con la diffusione delle pandemie, il cosiddetto 'salto di specie' ed è per questo che da qui al prossimo futuro sarà sempre più frequente il verificarsi di possibili pandemie.

**La guerra in Ucraina sta peggiorando la situazione?**

In realtà gli effetti sono diversi. Tengo a mente una frase dell'ex segretario generale dell'ONU Ban Ki-moon che diceva, appunto, che "l'ambiente è la vittima silenziosa della guerra". Da sempre le guerre hanno in qualche modo causato danni ambientali. Il termine ecocidio è stato utilizzato la prima



volta per rappresentare quelle attività di spargimento dei diserbanti da parte degli Stati Uniti in Vietnam, nel periodo della guerra dal '61 al '71.

C'è anche tutto l'aspetto della sicurezza alimentare: il conflitto ucraino ha bloccato le filiere globali, facendo schizzare i prezzi di cibo e materie prime e, così, in qualche modo dall'Ucraina ricadono le emergenze alimentari anche su molti Paesi già penalizzati prima della guerra, soprattutto del Centro Africa. Se guardiamo alla perdita della biodiversità in Ucraina c'è la riserva della biosfera del Mar Nero e tutto il territorio dell'Ucraina è molto ricco dal punto di vista ambientale trattandosi di una zona di transizione tra quella che è la steppa e le foreste vergini.

Un altro effetto della guerra sull'ambiente, inoltre, è quello degli atti volontari delle truppe in azione, si pensi a quanto accadde nella guerra del Golfo quando le truppe irachene incendiarono gli impianti petroliferi in Kuwait con una ricaduta negativa in termini di inquinamento atmosferico.

Un effetto indiretto potrebbe essere, poi, quello sul processo della transizione energetica perché potrebbe esserci la tentazione di tornare al fossile e, quindi,

abbandonare l'utilizzo delle rinnovabili.

Dal punto di vista giuridico, devo dire che negli ultimi anni c'è sempre una maggiore attenzione nei confronti della tematica ambientale soprattutto all'interno dei conflitti armati. Ad esempio nella Commissione del diritto internazionale (organo sussidiario permanente delle Nazioni Unite) dovrebbero adottare proprio nel 2022 i principi proprio per la protezione dell'Ambiente all'interno dei conflitti armati; c'è una nuova legge per la definizione legale dell'ecocidio e nello stesso tempo c'è un'ipotesi di ampliare il mandato della Corte Penale Internazionale (che ha sede all'Aia, nei Paesi Bassi) per poter includere i reati di ecocidio, ipotesi che si sono già concretizzate con qualche intervento della Corte Penale.

### **Ci sono esempi di battaglie ambientali portate avanti nel tempo e vinte a favore del benessere degli ecosistemi?**

Diverse sono state le battaglie portate avanti ma quelle che mi piace ricordare sono quelle che, in particolare dal 2015, vedono impegnate le giovani generazioni. Negli ultimi anni sono aumentati in maniera importante i contenziosi climatici e la particolarità è che tra i ricorrenti, oltre

ad esponenti della società civile come le organizzazioni non governative, vi siano i giovani. In questo momento, per esempio, c'è in corso il caso Giudizio Universale contro lo Stato italiano e i ragazzi stanno portando avanti quello che è stato considerato come un diritto nell'interesse delle generazioni future. Da un punto di vista strettamente giuridico diventa difficile riconoscere un diritto su generazioni che ancora non esistono ma la cronaca degli ultimi tempi ci dice che in alcuni casi riconoscimenti analoghi siano stati sanciti con successo. Penso al caso Urgenda in Olanda e tra i più recenti, quello del 2021, in Germania che contestava 'l'inadempienza' degli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul contenimento della temperatura globale e che ha visto il pronunciamento a favore dei ricorrenti.

**Da qualche mese il suo impegno è anche sul territorio provinciale, con il progetto 'Un Seme per il Futuro', ce ne può parlare?**

Mi preme dire subito che sono felicissimo di poter realizzare un progetto ambientale sul mio territorio e sono felice di poterlo fare con i giovani. Il progetto ha la prospettiva di rendere i ragazzi delle superiori, sono una ventina i coinvolti, più consapevoli sulle scelte, personali e pubbliche, nel rispetto dell'ambiente. Di sicuro la cosa che più mi ha sorpreso è la voglia che i ragazzi hanno di approfondire e di conoscere il tema della sostenibilità ambientale. Gli abbiamo proposto degli argomenti più vicini a loro e anche alcuni più ampi. Non solo non si sono annoiati ma hanno sempre avuto un atteggiamento attivo, molto partecipi anche nella fase della formazione che avevo immaginato un po' più ostica. È stata

davvero un'esperienza positiva, li ho visti curiosi e intraprendenti anche nel confronto con i ragazzi dell'università del mio corso di Diritto Ambientale dell'UE, con cui hanno collaborato. E come per il titolo che abbiamo scelto spero davvero che possa essere un seme che abbiamo gettato. In realtà ne sono convinto: si tratta di un seme che prima o poi raccoglieremo e sono fiducioso del fatto che li ritroveremo tra qualche anno direttamente coinvolti ed impegnati a favore del nostro territorio.

**C'è un messaggio che sente di rivolgere alla collettività? Qual è il contributo che ogni cittadino potrebbe dare, a suo avviso, per iniziare ad invertire la rotta e sperare in un mondo sano?**

Secondo me il livello è doppio. C'è una sfera personale che per prima deve essere presa in considerazione: vedo poca cura da parte dei più adulti nel rivolgere attenzione ai cambiamenti climatici o verso il problema dell'ambiente. Forse è arrivato il momento di ripensare un po' l'atteggiamento. A cominciare dalle scelte quotidiane che ci troviamo a fare: cosa mangiare, cosa comprare, cosa consumare se parliamo di risorse...

Da un punto di vista pubblico, secondo me, è arrivato il momento di cominciare a chiedere. Chiedere che alcune istanze non siano solo dette in determinate circostanze ma che vengano realmente portate avanti. Secondo me dovremmo dare molto più spazio ai ragazzi che sulla base della mia esperienza hanno di sicuro una maggiore consapevolezza riguardo ai temi ambientali.

*Maria Laura Lauretti*

# Una vita spesa per gli altri

A tu per tu con Carlo Capocaccia, presidente dell'associazione Siloe

Il mondo della disabilità. L'ordinario che diventa straordinario

Per i soggiorni estivi anche il contributo della Banca Popolare del Frusinate



**C**'è un riserbo, che è quasi pudore, tra chi ha scelto di dedicarsi agli altri scommettendo su di essi. È riguardo, quasi purezza. È l'esempio che va oltre le parole. Il sogno coraggioso di una vita e l'idea stessa di un'esistenza vissuta in maniera non convenzionale. Si chiama etica ed oggi è assolutamente rivoluzionaria. Carlo Capocaccia, avvocato di professione, è da dodici anni presidente dell'associazione Siloe di Frosinone.

Da oltre quarant'anni nel mondo del volontariato, grazie a suo suocero e a sua moglie Maria Antonietta, con la quale condivide ogni singola esperienza, sentirlo

parlare è illuminante. Perché si entra in una sfera fatta di dono e di gratuità. Non solo sotto il profilo economico, ma anche e soprattutto emotivo.

Nata nel gennaio del 1998, l'associazione si occupa di disabilità. Il nome, Siloe, si rifà alla parabola del Vangelo dell'omonima piscina, con la guarigione del cieco bagnatosi in quelle acque. "Significa una nuova visione della vita. Aprire gli occhi e vedere ciò che ci sta intorno", ci confida il presidente di questa associazione attiva da quasi venticinque anni e che da qualche anno va avanti non senza difficoltà. "Il problema è sempre lo stesso. La forza lavoro e i soldi".

Un aiuto, da qualsiasi parte provenga, è allora sempre bene accetto. Una provvidenza. Una benedizione.

## **Presidente Capocaccia, di cosa si occupa la vostra associazione?**

Si occupa di disabilità in generale e con un'attenzione a tutti, dagli anziani ai bambini. Portiamo avanti diversi servizi e tante iniziative, tutto in maniera gratuita. Certamente prima della pandemia organizzavamo decine di attività durante l'intero corso dell'anno. Ora stiamo cercando di riprendere queste abitudini, con una o due giornate mensili e coinvolgendo tutte le



Il presidente dell'associazione Siloe, Carlo Capocaccia. Nelle altre foto scatti da alcuni soggiorni e attività

persone che ruotano attorno all'associazione. E poi ci sono i soggiorni estivi ed i pellegrinaggi.

Abbiamo inoltre un magazzino in cui sono disponibili letti ortopedici, carrozzine e sollevatori, che prestiamo in comodato gratuito a chi ne ha bisogno. Qualche volta riusciamo a sopperire anche con i pannoloni e altro materiale sanitario. Insomma, cerchiamo di offrire un servizio a tutto tondo.

### **È un impegno gravoso quello delle giornate da trascorrere insieme?**

È molto impegnativo, ma bellissimo. Impegnativo perché significa organizzare i pulmini, passare a prendere queste persone, molte delle quali sono in carrozzina, e partire per la nostra destinazione. Ci ripaga il fatto che poi sia tutto molto bello. Stiamo insieme tutta la giornata, mangiamo insieme, cantiamo, balliamo. E poi c'è il momento della messa, per noi particolarmente importante dal momento che la nostra è comunque un'associazione

cattolica.

Molto belli sono anche i pellegrinaggi, e cerchiamo di andare a Lourdes e a Loreto tutti gli anni. Ma diventa sempre più complicato trovare persone disponibili ad accompagnare i malati. Sia per il tempo che gli accompagnatori devono sottrarre agli studi o al lavoro e sia per i costi che devono affrontare. E questo è tra l'altro uno dei motivi per cui non andiamo più in treno, diventato negli anni troppo costoso.

Motivi economici che ostacolano anche la partecipazione dei familiari delle persone con disabilità.

Però ce la mettiamo tutta. Una volta abbiamo organizzato una gita al santuario e agli scavi di Pompei con una ventina di persone in carrozzina e ci siamo divertiti tantissimo. Anche la guida che ci ha accompagnato è rimasta impressionata, dicendoci che in tanti anni di lavoro non aveva mai visto una cosa del genere. È stato davvero un momento di condivisione eccezionale.

Ci diamo da fare insomma, e cerchiamo di fare dello straordinario l'ordinario. O viceversa. Mi spiego meglio. Spesso non ci rendiamo conto che cose che per noi sono ordinarie al massimo, per queste persone acquistano un valore straordinario.

Per alcune di loro andare dal parrucchiere è un evento eccezionale. Per altri lo è andare in piscina, al cinema. Fino a qualche anno fa, quando ero giovane, molti di loro, anche adulti, non avevano mai visto il mare. E allora quando li accompagniamo, facendo vivere loro determinate esperienze, i primi ad essere felici siamo noi.

### **Diamo per scontate troppe cose?**

Diamo per scontato tutto. E invece niente dovrebbe esserlo. Neanche l'acqua che

esce dal rubinetto è scontata. Noi questo cerchiamo di farlo capire ai ragazzi che vengono da noi e che in tanti anni sono venuti a fare i volontari. L'esperienza che vivono qui li cambia per sempre. Forse non ci si rende conto di questo, ma avere una dimestichezza con la disabilità non è così semplice e scontato.

Offre un'altra visione della vita.

### **E i soggiorni come funzionano?**

In estate organizziamo due soggiorni, uno per i disabili adulti e l'altro per i bambini. Fino a qualche anno fa il primo si teneva presso la scuola primaria di via Verdi, a Frosinone, mentre i bambini venivano portati al mare ed alloggiavano in una scuola di Terracina. Questo limitava di moltissimo i costi, poiché le strutture scolastiche erano messe a disposizione dei Comuni. Le spese si riducevano quindi ai soli pasti e con le offerte e le donazioni ricevute in pratica dovevamo affrontarne pochissime. Oggi purtroppo, per una serie di motivi, non è più possibile usufruire delle scuole e da qualche anno siamo dovuti ricorrere a delle strutture ricettive idonee ad accogliere



persone con disabilità. La scorsa estate, ad esempio, dopo due anni di stop a causa della pandemia, abbiamo ripreso i nostri soggiorni affittando una bellissima struttura a Tarquinia, dove abbiamo portato sia gli adulti che i bambini.

È chiaro che questo ha comportato delle spese che fino a poco tempo fa non avevamo dovuto affrontare.

### **Com'è stato riprendere i soggiorni dopo due anni?**

Intenso e meraviglioso. Pensiamo solo che quasi tutti gli adulti sono rimasti chiusi in casa due anni e mezzo a causa della pandemia. Non succede nemmeno se si è agli arresti domiciliari.

È stato bellissimo e abbiamo accompagnato al mare una quarantina di adulti e quasi una quarantina di bambini.

Tra l'altro per le loro famiglie questi soggiorni sono fondamentali. Chi non ha a che fare con la disabilità probabilmente non può rendersene conto, ma è davvero un impegno gravoso. E allora, oltre al beneficio che ne traggono le persone interessate, è indubbio



che ve ne siano di importanti anche per i loro familiari.

**Spesso parliamo di famiglie che non si possono permettere questi soggiorni. Per questi e per le altre attività come vi sostenete?**

L'ottanta per cento delle famiglie non può permetterselo. E sono famiglie già provate dal grave disagio dovuto alla disabilità di un familiare.



Ecco perché non abbiamo mai chiesto nulla, anche quando abbiamo dovuto cominciare a pagare le strutture.

E allora un po' la Caritas, un po' i nostri fondi, un po' l'aiuto che chiediamo.

Ed è per questo che mi sono rivolto anche alla Banca Popolare del Frusinate, che ringrazio moltissimo per il sostegno ricevuto. È davvero fondamentale per noi.

Le persone ci hanno sempre aiutato e sono già cinque o sei anni che andiamo avanti in questa maniera.

Tra l'altro fino all'arrivo di questa maledetta pandemia facevamo delle iniziative come lotterie, mercatini, raccolta e cessione di indumenti.

Pandemia e guerra hanno dato il colpo di grazia, con una crisi economica importante ma anche con una contrazione nel dedicarsi agli altri.

**In questo periodo c'è il mercatino sotto la chiesa di Sant'Antonio, a Frosinone. Come funziona?**

Con il mercatino riusciamo a fare due



cose. Diamo la possibilità alle persone di acquistare degli indumenti con un'offerta che possono permettersi e raccogliamo un po' di soldi che sono necessari per sostenerci. Oltre questo non facciamo. Però oggi è sempre più dura.

#### **Quanti siete? Siete tutti volontari?**

Assolutamente sì. Qui nessuno prende un euro e questo naturalmente ci penalizza, perché nessuno riesce ad occuparsi a tempo pieno di progetti o di bandi che potrebbero aiutarci a sostenere l'associazione. Siamo tutte persone che lavorano o studiano e che dedicano il loro tempo a queste attività di volontariato.

In tutto saremo un centinaio di volontari,

#### **UN CONTRIBUTO PER SILOE**

Chiunque volesse contribuire alle attività portate avanti dall'associazione, può farlo effettuando un bonifico intestato a: Associazione di volontariato Siloe

**Iban: IT 81 U 05297 14802 CC1050075680**

anche se quando parliamo di zoccolo duro si riduce ad una ventina di persone, spesso appartenenti a gruppi familiari. Nel mio caso, ad esempio, ci sono mia moglie e in parte i miei figli.

Purtroppo siamo in pochi e purtroppo l'età avanza. Per me e per gli altri. Il ricambio generazionale non c'è stato. Non del tutto almeno.

Quando ho cominciato io, oltre quarant'anni fa, c'era una società differente. Oggi un ragazzo è poco stimolato nel fare volontariato, perché le distrazioni sono moltissime.

O meglio, quando c'è l'evento i ragazzi vengono, ma poi durante l'anno un pochino si perdono e la continuità fatica ad esserci.

#### **Cosa vi servirebbe per andare avanti senza troppe difficoltà?**

Non ci occorre molto. Le spese sono quelle dei cinque pulmini che abbiamo, anche se oramai sono piuttosto datati. Per la sede, grazie al proprietario, paghiamo una quota minima. E poi, però, ci sono i soggiorni, che adesso ci costano molto.

Fino ad oggi abbiamo vissuto di carità. E di provvidenza. Attualmente è un pochino più difficile, ma con poche migliaia di euro all'anno potremmo cavarcela e continuare ad offrire i nostri servizi a chi ne ha bisogno.

#### **Si è mai sentito dire "ma chi te lo fa fare"?**

Mi basta leggere i messaggi che ci hanno mandato le mamme dopo il soggiorno a Tarquinia per ripagarmi dei sacrifici. È un modo di vivere e di capire le persone, e le cose, che regala un'apertura mentale che diversamente non si potrebbe avere.

*Laura Collinoli*

# I tuoi progetti a portata di mano

Cessione del quinto, la forza di un prodotto BPF competitivo  
A tu per tu con il vicedirettore generale Domenico Astolfi



Domenico Astolfi,  
vicedirettore della  
Banca Popolare  
del Frusinate

“La forza per realizzare i tuoi progetti è nelle tue mani”. Alla voce cessione del quinto, sul sito della Banca Popolare del Frusinate, è scritta esattamente questa frase. Non è uno slogan, ma qualcosa di più. È concretezza, tangibilità, senso pratico.

Ecco perché realizzare i propri progetti ma anche pianificare le spese di tutti i

giorni è facile con questo sistema. Banca Popolare del Frusinate offre questa opportunità della cessione del quinto, il prestito riservato in esclusiva a lavoratori dipendenti, a tempo indeterminato, oppure ai pensionati. Uno strumento che permette di accedere ad un prestito in cui la rata ed il tasso sono fissi per l'intera durata e il rimborso avviene mediante trattenuta

mensile direttamente dalla busta paga o dalla pensione, fino a un massimo del quinto del suo valore. Una garanzia per la banca ma soprattutto per chi chiede il prestito, anche perché è direttamente la persona interessata a scegliere come utilizzare la cifra richiesta, senza fornire alcuna motivazione e senza alcun vincolo.

Parliamo di una forma di credito importante, disciplinata dal DPR 05/01/1950 n. 180 e dal successivo regolamento attuativo.

Per saperne di più ci siamo rivolti al vicedirettore generale della Banca Popolare del Frusinate, Domenico Astolfi.

**Vicedirettore Astolfi, ci spieghi che cos'è effettivamente la cessione del quinto.**

Parliamo di un finanziamento particolare, perché dedicato esclusivamente ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati. La sua caratteristica fondamentale, che lo rende unico, è relativa alla modalità di rimborso del prestito, che avviene direttamente sulla busta paga o sul cedolino della pensione, con delle trattenute che non possono essere superare il quinto dello stipendio. Da qui il nome del prodotto, con una rata ed un tasso che restano identici durante tutta la durata del piano di ammortamento.

Tutto questo fa sì che sia anche particolarmente semplice accedere ad un prestito. Parliamo intanto di

una durata di centoventi mesi senza garanzie ipotecarie ed il diretto interessato può scegliere come utilizzare la cifra che va a richiedere, senza alcun vincolo.

**Si può cambiare qualcosa in corso una volta che si è ottenuto il prestito?**

Nel momento in cui sono trascorsi due quinti del piano di ammortamento, e in caso di necessità, è possibile richiedere una rinegoziazione per avere una liquidità aggiuntiva a quella inizialmente richiesta. Tra l'altro, proprio per ottenere una maggiore liquidità ed esclusivamente per i lavoratori dipendenti, si può accedere alla cosiddetta delegazione di pagamento. In questa maniera chi richiede il prestito ha la possibilità di sfruttare un ulteriore quinto dello stipendio, ma solo dopo aver ricevuto l'autorizzazione dall'amministrazione della banca.

**È da molto tempo che BPF propone questo tipo di prodotto finanziario e quali sono i punti di forza?**

Come Banca Popolare del Frusinate siamo entrati nel mercato della cessione del quinto a partire dal 2019. Oggi siamo assolutamente in grado di proporre un prodotto molto competitivo e la cosa importante è che non è riservato esclusivamente ai correntisti della banca, ma a tutti coloro i quali avessero la necessità di un

ESEMPI DI PRESTITO

Dipendente Pubblico - Importo messo a disposizione del consumatore

€ 25.000,00 \ 120 RATE \ € 260,00 rata mensile

Lesempio si riferisce ad un dipendente pubblico di 40 anni, con 10 anni di servizio. TAEG del 4,55 % comprensivo di tutti i costi: interessi, commissioni di istruttoria ed oneri erariali. **Le coperture assicurative sono a carico della Banca.** Importo messo a disposizione del consumatore € 25.139,34; importo totale dovuto dal consumatore € 31.200,00; importo finanziato € 25.678,54; importo totale interessi € 5.521,46; commissioni di istruttoria (1,52 % su importo totale dovuto) € 475,00; imposta sostitutiva (0,25 % su importo finanziato) € 64,20; rata mensile € 260,00; numero rate 120; Tan fisso 4,00 % - Teg 4,49% - Taeg 4,56%.

Pensionato - Importo messo a disposizione del consumatore

€ 25.000,00 \ 120 RATE \ € 260,00 rata mensile

Lesempio si riferisce ad un pensionato di 60 anni. TAEG del 4,52 % comprensivo di tutti i costi: interessi, commissioni di istruttoria ed oneri erariali. **Le coperture assicurative sono a carico della Banca.** Importo messo a disposizione del consumatore € 25.165,65; importo totale dovuto dal consumatore € 31.200,00; importo finanziato € 25.678,85; importo totale interessi € 5.521,15; commissioni di istruttoria (1,44 % su importo totale dovuto) € 450,00; imposta sostitutiva (0,25 % su importo finanziato) € 64,20; rata mensile € 260,00; numero rate 120; Tan fisso 4,00 % - Teg 4,47% - Taeg 4,52%.

Dipendente Privato - Importo messo a disposizione del consumatore

€ 20.500,00 \ 120 RATE \ € 250,00 rata mensile

Lesempio si riferisce ad un dipendente privato di 40 anni, con 10 anni di servizio. TAEG del 8,41 % comprensivo di tutti i costi: interessi, commissioni di istruttoria ed oneri erariali. **Le coperture assicurative sono a carico della Banca.** Importo messo a disposizione del consumatore € 20.508,52; importo totale dovuto dal consumatore € 30.000,00; importo finanziato € 21.061,17; importo totale interessi € 8.938,83; commissioni di istruttoria (1,67 % su importo totale dovuto) € 500,00; imposta sostitutiva (0,25 % su importo finanziato) € 52,65; rata mensile € 250,00; numero rate 120; Tan fisso 7,50 % - Teg 8,35% - Taeg 8,41%.

**VIENI A TROVARCI**

[www.bpf.it/filiali](http://www.bpf.it/filiali)

**CHIAMACI**

0775 2781

**SCRIVICI**

[cqs@bpf.it](mailto:cqs@bpf.it)

finanziamento.

C'è in particolare un punto di forza che mi piace sottolineare, o comunque uno dei punti di forza fondamentali. Ovvero aver creato un prodotto "tutto Tan", che mette in evidenza in maniera assolutamente trasparente il costo reale del prestito, con tassi di interesse particolarmente vantaggiosi.

**Quali sono le procedure da seguire per accedere al prestito?**

È tutto veramente molto semplice. Basta presentare il documento di identità e la busta paga. O in caso di pensionati il cedolino. Da quel momento in poi si avvia l'iter dell'istruttoria che è molto veloce e che poi porterà in tempi

brevissimi all'erogazione del prestito.

Una cosa importante da dire è che il prestito attraverso la cessione del quinto può avvenire anche in presenza di altri finanziamenti in corso o in casi di difficoltà creditizia.

La rapidità è dovuta all'utilizzo di un sistema integrato che permette di interfacciarci direttamente con le amministrazioni.

E poi c'è da dire che fino a poco tempo fa non c'era l'abitudine di chiedere questo prodotto sulla rete bancaria, in quanto i canali privilegiati erano altri.

**Cos'è cambiato e perché oggi ci si reca in banca per accedere a questo tipo di prodotto?**

Come ho già anticipato, stiamo parlando

di un prodotto che in passato era molto utilizzato nella rete dei mediatori e dei promotori finanziari. In generale parliamo di intermediari del credito che hanno un rapporto totalmente differente con i clienti. Sono più assidui, si recano a casa loro, li sollecitano. Dunque una rete decisamente capillare. Le banche, e molte ancora oggi si fermano a questo tipo di consulenza, semplicemente indirizzavano i clienti verso società specializzate su questo genere di prodotti. È anche per questo che la Banca Popolare del Frusinate è stata un passo avanti a tutti sulla cessione del quinto, perché siamo stati tra i primi a capire che attraverso i canali bancari si può vendere benissimo.

**Ognuna delle filiali BPF è attrezzata per proporre questo genere di prodotto?**

Oggi è coinvolta tutta la rete. Nei primi tempi abbiamo maturato la nostra esperienza in un ufficio specifico dedicato esclusivamente alla cessione del quinto. Poi ci siamo resi conto che la cosa migliore da fare era rendere partecipe tutte le filiali della particolarità del prodotto. Perché è un prodotto validissimo. Quindi attualmente, in tutte le filiali, un cliente o anche una persona interessata ma che non è cliente BPF può chiedere informazioni e aprire un iter per il prestito. La nostra squadra è altamente specializzata e può rispondere alle

esigenze di chiunque.

**Un'ultima importante domanda vicedirettore. Stiamo parlando di un prodotto sicuro?**

Mi sento di dire che la cessione del quinto è un prodotto più che sicuro. Questo perché non solo è coperto da assicurazione sulla vita, ma anche sulla perdita involontaria dell'impiego. E con un costo assicurativo totalmente a carico della banca. Capiamo tutti che si tratta di qualcosa di fondamentale.

In passato, poi, aveva costi superiori. Attualmente, per ciò che abbiamo detto e dal momento che parliamo di un prodotto interno ai canali bancari, possiamo offrirlo a costi molto inferiori, avendo abbattuto tutti i costi di intermediazione. Il costo è esattamente quello di un finanziamento, spesso anche meno, e posso dire con assoluta certezza che la Banca Popolare del Frusinate è estremamente competitiva.

Sullo sito della banca, nella sezione relativa alla cessione del quinto, (<https://www.bpf.it/cessione-del-quinto/>) sono già a disposizione delle simulazioni sia per i dipendenti che per i pensionati, ma con l'invito a chiedere tutte le informazioni utili in una delle filiali di BPF.

# Cessione del Quinto



## Realizzare i desideri è facile!



Rata **fissa**  
Fino a **120 mesi**



Tassi in **convenzione**  
**INPS e MEF**



Dipendenti **pubblici,**  
**privati e pensionati**



Per **qualsiasi**  
tua **necessità**



In **sole 48 ore\***



Un **consulente** a  
tua disposizione  
presso **le filiali**



Basta il **cedolino paga**



Anche in presenza di  
**disguidi finanziari**

\* solo in caso di documentazione completa consegnata.  
Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nei  
Fogli Informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (Dalle 38993) e su [www.bpf.it](http://www.bpf.it).



**BANCA POPOLARE**<sup>®</sup>  
**del FRUSINATE**  
*trent'anni*

[www.bpf.it](http://www.bpf.it)